



LA FORTEZZA in Vincenza Maria Poloni



"La fortezza, soprattutto nel cristiano, è resa necessaria dall'alta vocazione di figli di Dio; ha il compito di sostenere l'uomo nel difendere la propria dignità e nel lottare contro tutto ciò che la minaccia, ma l'uomo non deve dimenticare che Dio, attraverso il suo Figlio, lo aiuta, mediante lo Spirito Santo, a portare a termine la sua vocazione".

A Suor Paola sembra impossibile che una donna, priva di mezzi, contraddetta da molti, abbia potuto portare a buon fine una sì eccezionale impresa e ci descrive la fortezza della Fondatrice in questi termini:

In quanto a grandezza d'animo essa fu la donna forte descritta nel divin libro della Sapienza, e per tale fu riconosciuta da quanti la avvicinarono.

Dimostrò un coraggio assai grande nel suo distacco dalla famiglia e nel resistere a lusinghe, a vessazioni, a minacce mossele [in]contro da essa per indurla a ritornarvi.

Per l'esperienza precedentemente fatta di sei anni nei Luoghi Pii, Luigia era cosciente di ciò a cui andava incontro assumendosi la responsabilità di fondare, come le era stato chiesto, un nuovo Istituto, ma non si perse di animo.

Abbracciò uno stato di sì grandi sacrifici e in quello si mantenne salda malgrado la ripugnanza che sulle prime sentiva [...] nel medicar piaghe, [...] nell'assistere persone colpite da morbi contagiosi, nel vestire cadaveri.

Ma il dono dello Spirito Santo, invocato e coltivato, le aveva fornito la forza necessaria per non indietreggiare di fronte alle difficoltà, anzi, come leggiamo in Cenni,

[...] questa sua fortezza comunicavala alle sue figlie [...] e sapeva pure infonderla nel povero derelitto carico d'ogni maniera di tribolazioni.

La fortezza cristiana della Serva di Dio arrivò all'apice dell'eroismo nella grande prova del suo male fisico, a proposito del quale la Marzotto osserva:

Suor Vincenza mostrò col fatto che le pie esortazioni rivolte alle inferme perché sopportassero con pazienza i loro mali, le accorate preghiere ai morenti perché si disponessero molto bene al gran passo, non erano state parole di convenienza, formule obbligate [...]; notiamo solo la perfetta concordanza fra l'insegnamento e l'esempio, ove non si voglia aggiungere che l'esempio ha superato l'insegnamento.

(*Positio Poloni*, Parte III, cap. XXIII, pp. 27-29)